

13,25 Dribbling Rai2
14,00 Mondiali ciclocross: under 23 RaiSportSat
14,30 Tennis, Atp di Milano Eurosport
15,30 Stoccarda-Hertha Berlino CalcioStream
15,55 Southampton-Manchester Utd Tele+Nero
16,45 Volley, C. Italia: Treviso-Latina Rai3
18,00 Basket, Euro Roseto-Virtus Roma Rai3
18,30 Volley, C. Italia: Modena-Macerata RaiSportSat
20,30 Tennis, Atp di Milano RaiSportSat
21,25 Atletico Madrid-Barcellona Tele+Nero



Scommesse, dai Monopoli gli avvisi di revoca delle concessioni

Il Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche: «Il governo non convoca il tavolo e così licenzia 10.000 lavoratori»

Mino Bora

ROMA I Monopoli di Stato hanno inviato ai concessionari delle scommesse ippiche morosi la missiva di decadenza delle licenze. Tradotto in numeri significa che più di 450 agenzie ippiche, il 63% dei luoghi deputati ad accettare il gioco sui cavalli dovrebbe chiudere. Questo sistema di raccolta - qualitativamente inadeguato, tecnologicamente arretrato e socialmente superato - è economicamente pericoloso: ha procurato all'Unire crediti per 350 milioni di euro. Mai incassati e probabilmente da considerare perduti per sempre. La stragrande maggioranza dei punti di raccolta è quella targata

Snai, il Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche, che in un comunicato di ieri tuona contro il governo colpevole di mettere direttamente a repentaglio 10.000 posti di lavoro oltre ai 30.000 dell'indotto ippico. «Il Governo - è scritto sul comunicato Snai - non convoca il tavolo di confronto e non trova alcuna soluzione per tutelare lo sviluppo dell'attività dei propri concessionari e per superare lo stato di crisi, riconosciuto dallo stesso Governo nell'aprile 2001. L'azione dei Monopoli di Stato cancella quasi 500 aziende e priva del posto di lavoro circa 10.000 persone, oltre a mettere a rischio altri 30.000 posti di lavoro legati all'indotto». La parte più inquietante del comunicato Snai è comunque quella che denuncia il fatto che in Italia opererebbe attualmente 800 punti abusivi di scommesse e che proprio con queste realtà illegali «si stanno svolgendo continui incontri presso gli uffici politici del ministero dell'economia e delle finanze». Ancora oggi non esiste una diffusione intelligente per lo sport di Ribot e di Varenne e nemmeno una rete accettabile per la raccolta delle scommesse. Che non sono crimine ma divertimento. E sono fonte indispensabile di finanziamento. La grana dei minimi garantiti e dell'inadempienza dei concessionari riguarda non solo l'Unire e le scommesse ippiche ma anche il Coni e quelle sportive. Per il momento però non c'è notizia sull'avvio di analoghi procedimenti di decadenza sulle concessioni. Per il momento...

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

complicanze
LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Marazzina-Roma, sì all'ultimo minuto

Il mercato di gennaio s'è chiuso con il trasferimento dell'attaccante del Chievo in giallorosso

Massimo De Marzi

il punto

I grandi colpi delle «piccole»

È stato un mercato dominato dagli scambi e dai prestiti, gli unici colpi li ha messi a segno la Roma con Dacourt e Marazzina e l'Inter, che ha cercato di rimediare al ko di Crespo con il prestito di Batistuta. Milan e Juve hanno stoltito le rose, la Lazio ha preso Lazetic, ha tenuto i gioielli, facendo partire Sorin e Manfredini verso la Spagna. Così, alla fine della fiera, le novità maggiori sono arrivate dalle squadre di bassa classifica. Il Brescia ha ripreso Guardiola, che in coppia con Roberto Baggio costituisce "un centrocampo di livello medio alto", come ha dichiarato Mazzone. Il titolo di squadra più attiva spetta al Piacenza, che ha operato in tutti i settori, arrivando a Rinaldi, Marchionni, Baiocco, Cois e De Cesare. La Reggina ha calato un bel tris, dopo aver ottenuto dal Parma Torrisi, Diana e Bonazzoli. Il Modena, per rimediare ad un fastidioso mal di gol, ha puntato su Vignaroli (senza arrivare però a Tare), con Moretti e Marasco chiamati a dar sostanza al centrocampo, mentre il Como ha puntellato l'attacco con Amoroso, Caccia e il baby Anaclerio. L'Atalanta, dopo aver definito ad inizio anno gli ingaggi di Siviglia e Tramezzani, ha aggiunto anche Gonella in difesa e il croato Davor Vugrinec in avanti, mentre il Torino ha preso di tutto (il portiere Manninger, Donati, Statuto e l'italo-argentino Marinelli), decidendo di non cambiare nulla dietro e in attacco.

m. d. m.



Marazzina con la maglia azzurra quando fu schierato da Trapattoni per Italia-Usa

firmando con i toscani (con i quali aveva già giocato nel 1998/99) un contratto quadriennale. L'Atalanta, che giovedì aveva preso Vugrinec dal Lecce, ha dato in prestito in serie C il greco Liolidis (Alzano), Breviaro (Prato) e Pettina (Fermana).

Oltre a Guardiola, la Roma ha ceduto anche l'oggetto misterioso brasiliano Fabio Junior (prestito con diritto di riscatto per i portoghesi del Vitoria Guimaraes) e il serbo Tomic all'Alaves (cavallo di ritorno). Il Chievo ha definito anche la cessione di Nikola Lazetic

alla Lazio: l'esterno jugoslavo arriva da Mancini con la formula del prestito. Per un tornante che arriva, uno che parte: l'argentino Juan Pablo Sorin ha raggiunto l'accordo con la formula del prestito con diritto di riscatto.

Il Chievo ha definito col Cagliari l'acquisto di Gianluca Grassano, che lascia l'isola pochi giorni dopo lo choc di una assurda aggressione subita da un gruppo di tifosi-teppisti (che avevano dato fuoco alla sua auto considerando il giocatore "colpevole" di aver fatto un

autogol nella partita persa 3-0 a Venezia). In Sardegna sbarcano invece Moreno Longo e, dal Brescia, il giovane Guana.

Molti i movimenti in serie B, anche se il richiestissimo Maniero alla fine è rimasto a Palermo. Proprio il colpaccio dell'ultima giornata, acquistando dal Genoa il talentuoso rumeno Codrea per 3 milioni di euro e Mascara. Il Lecce ha preso dal Nantes l'esperto terzino Lasपालles, ha ceduto Billy al Bastia e definito lo scambio Zappetti-Cirillo con la Reggina. Lo stesso Zappetti,

nel giro di poche ore, ha cambiato ancora maglia, finendo alla Salernitana (che ha preso anche Stendardo dalla Sampdoria) in cambio di Cardinale. Il giovane Gatti è tornato a Catania, l'Ascoli ha avuto dal Piacenza Stella, la Sampdoria il giovane juventino Cassani, mentre il Siena ha ottenuto Agostini dall'Empoli.

Parafasando una celebre frase di Enzo Tortora, "Big bang ha detto stop". Il mercato si è concluso, ora le squadre sono fatte e tra quattro mesi i verdetti del campionato diranno chi ha fatto bene i conti.

catenaccio

PAZZA PAZZA LEGA TUTTE LE PROPOSTE

Pippo Russo

Siete ancora sotto shock per il progetto di riforma partorito dai presidenti della lega di A e B? Vi sentite già in crisi all'idea di abituarvi a una serie A da 40 (o 42) squadre divise in due gironi? Ebbene, non sapete che vi siete persi il meglio. Perché il piano che è stato presentato al termine dell'assemblea di Lega costituisce una saggia mediazione fra le proposte avanzate nel corso dell'assemblea: alcune delle quali erano veramente radicali. Grazie all'immane gola profonda siamo venuti a conoscenza delle più bizzarre fra esse.

Proposta Zamparini - Assegnare un posto Uefa al club che collezioni tre esoneri in una stagione (incentivo rottamazione panchine).

Proposta Galliani - Scudetto al club che trovi lo sponsor più munifico (incentivo allo "spirito d'intrapresa", subito accantonato dopo la sublime figura di merda rimediata dai ginevrini del Qatar).

Proposta Giraud - Sì al campionato a 40 squadre, purché ogni club sia dotato di uno stadio con le seguenti caratteristiche: non più di cinquemila spettatori, distribuiti in suite caratterizzate da luminoso soggiorno, vasca con idromassaggio, palestra, sala multimediale, tavolo di roulette e privé con bagascione.

Proposta Aliberti - Un posto nella nuova serie A ai club che reclutino allenatori bolliti.

Proposta Moratti - Inclusione dell'Inter in un girone diverso da quello del Napoli finché l'allenatore degli azzurri sa-

rà Scoglio, per timore dell'annunciata ritorsione.

Proposta Tanzi - Un posto in Champions League a chi si segnali per meritorie azioni di carattere sociale (tipo: assumere ex allenatori depressi e far credere loro di essere acuti dirigenti per il solo fatto di smantellare una squadra vendendo i pezzi migliori).

Proposta Sensi - Carraro c'ha rotto li cojoni.

Proposta Longo - (espressa nella pausa di una pennica) Un posto in Champions League alle squadre che siano capaci di farsi fare istanza di fallimento da giocatori che un fallimento lo erano stati in campo (mozione "De La Pena").

Proposta Gauci - Mi sta bene tutto, purché nel prossimo campionato non giochi Baronio che porta sfiga.

Proposta Cimminelli - Obbligo di trasferire in pullman e dieta vegetariana uniforme per tutti i club, a scopo contenimento spese.

Proposta Preziosi - Fangulo a tutti.

Proposta Matarrese - Poiché qualunque accordo si prenderà sarà stato merito mio, chiedo di dare tutte le domeniche il calcio d'inizio della partita più importante, e di entrare in campo a ogni gol alla testa di una banda di Cheerleaders, al suono di "When the saints go marching in". La serie si è conclusa a questo punto, per sopraggiunti impegni del psicoterapeuta che stava conducendo il "focus group".
catenaccio2002@supereva.it

Con lo pseudonimo Arbitrer un personaggio del calcio italiano sta raccontando per l'Unità il dietro le quinte dei campionati degli ultimi trent'anni.

I cugini granata mai sopportati avevano vinto a mani basse il derby con la Juve, Causio era riuscito a litigare con Toselli, Allodi si era pubblicamente lamentato di questi arbitri che parlavano lo stesso dialetto di Rocco. Toselli, indispettito, aveva ricordato la telefonata di Allodi per ringraziarlo prima della partita. Ne era scaturito il solito, finto scandaletto del Belpaese: era infatti risaputo che Allodi telefonava a quasi tutti gli arbitri prima della partita, che non dimenticava mai un compleanno, un onomastico, un anniversario, un battesimo, una cresima, che arrivava al punto di manifestare la propria amicizia per le nozze d'oro degli amati genitori, il soggetto beninteso erano sempre gli arbitri. La carriera di Toselli si conclude, la Juve ebbe un improvviso

appannamento precipitando a cinque punti dal Milan.

Prima dello scontro all'Olimpico i rossoneri conservavano quattro punti sulla Juve, ma soltanto due sulla sorprendente Lazio, il cui gioco riscuoteva consensi generali. La scelta di Lo Bello pesava come un macigno. L'ingombrante personaggio, che da economo dei vigili del fuoco era diventato agente generale dell'Ina ed esponente di rilievo della Democrazia Cristiana, aveva imposto la propria presenza. Al designatore Campanati, accusato da Lo Bello di averlo sgambettato preferendo

gli ai mondiali del '70 Sbardella, forse non parve vero di poter dimostrare la propria amicizia. Si parlò d'interferenze politiche, di logge compiacenti, di un Franchi all'occasione distratto. La sostanza in ogni caso non muta: Lo Bello si trovò dove non si doveva trovare. Quel sabato era piovuto in mattinata e gocciolava al fischio d'inizio. Nel primo tempo sul prato pesante il Milan leggerissimo non vide palla e Chinaglia trascorrendo i compagni sul 2-0. Nella ripresa, spuntato il sole, l'orgoglio spinse il Milan in avanti. Realizzò il 2-1 e giunse con Chiarugi al 2-2, ma Lo



Bello su indicazione del guardalinee annullò per un fuorigioco molto presuntuo. Il pubblico esplose in un boato di liberazione, Rocco scattò dalla panchina a protestare. Quando Lo Bello lo espulse, il paron am-

mutoli lo stadio esibendosi nel saluto fascista. Negli spogliatoi eruttò la rabbia di Lo Bello contro chi aveva osato ricusarlo, pratica ancora sconosciuta. La Lazio raggiunse il Milan in vetta e la Juve, che aveva battuto 3-2 il Vicenza, si avvicinò a due punti.

Nelle tre domeniche seguenti i rossoneri ripresero un punto sulla Lazio, ma ne persero uno sulla Juve. Prima dell'ultima partita a Verona, il Milan aveva in programma la finale di coppa delle coppe a Salonicco contro il Leeds. Rocco convinse Buticchi a chiedere il posticcio

della gara domenicale al mercoledì: era già accaduto nel '67 con l'Inter reduce dalla finale persa di coppa dei campioni a Lisbona contro il Celtic Glasgow, e i nerazzurri avevano perso anche a Mantova regalando lo scudetto alla Juve. Buticchi pensava di essere in credito con Franchi per via di Lo Bello, ma il Granduca era stato irremovibile per non depauperare la scheda: e poi, aveva aggiunto, quelli di Verona sono amici. Nella speranza d'ingraziarsi vieppiù Buticchi ne aveva acquistato l'enfant prodige, tale Bergamaschi, per 400 milioni in contanti.

continua - 5

il romanzo dei campionati di calcio

Capello, gli amici e la volata del '73

Arbitrer